



nell'antico castello, alla Galleria dedicata a Fortunato Depero, uno dei maggiori esponenti del Futurismo, passando per i festival internazionali di danza e musica classica e gli spettacoli al Settecentesco Teatro Zandonai, il più antico della regione.

La Grande Guerra ha lasciato a Rovereto un'eredità di pace.

Da quei giorni lontani è infatti nata una vera e propria vocazione ad una pace da conquistare tutti i giorni e che ha un simbolo in «Maria Dolens», la grande campana fusa con il bronzo dei cannoni.

È la più grande campana del mondo che suoni a distesa: alta 3 metri e 36 centimetri, e pesante 226 quintali, ogni sera suona 100 rintocchi per ricordare i caduti di tutte le guerre.

mondo occidentale e dall'altra a Costantinopoli e all'Impero d'Oriente.

Le testimonianze dell'antica storia della città sono ancora ben visibili: sia per la parte romana, con l'antico porto, il Foro, il sepolcreto e soprattutto l'immenso mausoleo, sia per la parte cristiana, con la basilica nella quale si trova quello che viene considerato il più grande pavimento musivo dell'Occidente: oltre settecento metri quadri.

Supporto indispensabile per la conoscenza di questa città è una visita al Museo Archeologico Nazionale ed al Museo Civico.

* * *

Rovereto (Trentino Alto Adige) ha una storia che si intreccia ben presto con quella di Venezia: sotto il dominio della Serenissima la città rimase infatti per quasi un secolo, dal 1416 al 1509, ed ha conservato fino ad oggi, nella toponomastica e nel tessuto urbano, il ricordo di quell'importante capitolo di storia locale.

Oggi Rovereto è una città culturalmente viva, che riesce a conciliare al meglio l'eredità della tradizione con l'innovazione artistica.

Ne è riprova il ricco panorama museale: dal Museo Storico Italiano della Guerra, che ha sede

nell'antico castello, alla Galleria dedicata a Fortunato Depero, uno dei maggiori esponenti del Futurismo, passando per i festival internazionali di danza e musica classica e gli spettacoli al Settecentesco Teatro Zandonai, il più antico della regione.

A poca distanza dal centro della città, i Lavini di Marco costituiscono una sorpresa inaspettata.

Si tratta di un paesaggio che spicca per il rigoglio del verde, per i laghetti (splendido quello di Cei) e per i percorsi che si possono intraprendere dentro questa oasi naturalistica arricchita dalle tante aree sportive attrezzate.

